



## POLLINE E COLLINE

Flavia Matitti

### Roma

#### Granet romantico



**Granet. Roma e Parigi, la natura romantica**

Roma  
Accademia di Francia  
Fino al 24 maggio  
Catalogo: Electa

\*\*\*\*

**Antologica** con un centinaio di opere, tra olii e acquerelli, del pittore francese François-Marius Granet (1775-1849), eccellente paesaggista e interprete sensibile della religiosità romantica. Ha soggiornato a Roma dal 1802 al 1824 dipingendo en plein air vedute e paesaggi.

### Ravenna

#### Dall'Africa all'Oceania



**L'artista viaggiatore Da Gauguin a Klee da Matisse a Ontani**

Ravenna, Museo d'Arte della città di Ravenna  
Fino al 21 giugno  
Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*\*

**Un viaggio fantastico** nelle atmosfere di quattro continenti: Africa, Asia, America del Sud e Oceania visti attraverso gli occhi degli artisti europei, interessati ora agli splendidi panorami, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

### Torino

#### Montagne di riso



**Wolfgang Laib**

Torino  
Fondazione Merz  
Fino al 7 giugno

Catalogo edito dalla Fondazione

\*\*\*\*

**Personale** dell'artista tedesco (classe 1950) che presenta centinaia di piccole montagne di riso, una linea di piccole montagne di polline e una grande Ziggurat di cera d'api. A fine mostra, dal 1 al 7 giugno, 45 Bramini provenienti dall'India officeranno il rito vedico del fuoco.



Guido Mazzoni, «Compianto sul Cristo morto», particolare (Maddalena), 1477-1479

### Emozioni in terracotta. Guido Mazzoni e Antonio Begarelli

A cura di Giorgio Bonsanti e Francesca Piccinini

Modena, Foro Boario

Fino al 7 giugno, catalogo: Panini

#### RENATO BARILLI

MODENA

Modena celebra due suoi artisti, Guido Mazzoni (1450-1518) e Antonio Begarelli (1499-1565) che in epoca rinascimentale produssero magnifiche sculture in terracotta, subendo però nei secoli un certo declinamento proprio a causa del mezzo di cui si valsero, considerato «povero», lontano dalla dignità delle belle arti. Oggi invece quei lontani titoli di demerito potrebbero capovolgersi in titoli di eccellenza, per le ragioni che andremo a vedere, precisando però che, al di là delle comuni sorti discendenti dal materiale prescelto, i profili dei due artisti sono resi diversi da motivi di cronologia, con le relative conseguenze stilistiche. Ancora una volta, a guidarci nel fare la differenza può funzionare Giorgio Vasari, con le sue nozioni di una «seconda maniera», propria degli artisti del '400, e di una maniera «terza», o propriamente «moderna», per coloro che si inoltrarono nel '500. I protagonisti del secondo '400, anche se dipingevano su tavola, erano duri, legnosi, «scorticati», si vedano i casi eccelsi del Mantenga a Mantova, e dei Ferraresi, tra cui Ercole De' Roberti, con cui il Mazzoni ebbe stretti rapporti. Se già il mezzo nobile del pennello permetteva di scavare nei volti, di cospargerli di rughe, di aprire le bocche in urla disperate di sconforto, si può ben immaginare come que-

sti effetti si acuissero, grazie alla terracotta usata dal Mazzoni, simile a una sorta di calco fedele. Giorgio Bonsanti, abile sostenitore delle fortune del Modenese, ricorda un giudizio di massimo spregio che gli inflisse un pur grande storico dell'arte dei nostri tempi, il Panofsky, paragonando l'acuto verismo del Modenese ai fantasmi inerti di un museo delle cere. Non sapeva, il Panofsky, che nei nostri giorni, grazie ai miracoli delle resine sintetiche, si sarebbe mirato a raggiungere quel medesimo grado di iperrealismo, e infatti è molto giusto che il catalogo della mostra riporti un'immagine dei fantocci dello statunitense Dwane Hanson, e potremmo aggiungere anche le nature morte *high fidelity* composte da Piero Gilardi. Ovvero, secondo il gusto attuale quella estrema minuzia descrittiva del Mazzoni, lungi dall'imbarazzarci, ci conquista, come sicuro anticipo dei nostri attuali parametri.

#### DOLCI MADONNE

Diverso è il caso del Begarelli, in cui la modellazione si fa ampia, maestosa, fluente nel paludamento dei manti, così da conferire alle sue Madonne con Bambino un'aria dolce, distesa, serena. Siamo entrati nel gusto «moderno» quale in terra emiliana fu splendidamente sostenuto dal Correggio, pronto a spianare le rughe nei volti del Mantegna, a distenderne le contrazioni spasmodiche. Si dà il caso curioso che, in pittura, a Modena e a Bologna nei primi decenni del Cinquecento nessuno fu pronto a seguire quella strada innovativa, e si preferì rimanere aggrappati ai tormenti della Maniera, in attesa che arrivassero i Carracci a coltivare con decisione un naturalismo ormai avviato verso esiti barocchi. ●

POVERA  
E  
SUBLIME  
CERAMICA

Modena celebra due suoi artisti  
Guido Mazzoni e Antonio Begarelli  
maestri della terracotta